

Vendere e acquistare

Per parlarci di Dio e del suo regno Gesù si serve anche di due brevissime parabole, quella del tesoro nascosto e della perla preziosa. Unico è l'avvertimento: siamo di fronte a una scelta radicale, ci viene chiesto di “vendere” tutto, perché nulla vale quanto quello che si acquista. Che cos'è mai questo tesoro nuovo di cui parla Gesù? La preghiera abituale di Israele diceva: “Io gioisco per la tua promessa come uno che trova grande tesoro; la legge della tua bocca mi è preziosa, più dell'oro e dell'argento”. Ma qui Gesù non parla della legge e nemmeno della sapienza, come quella che chiedeva il re Salomone per discernere il bene dal male. Egli indica ora un tesoro vero e sostanziale che non potrà mai deperire: è egli stesso, ed è il regno che sta inaugurando raccogliendo i suoi discepoli. “Col tesoro nel campo si intende il Cristo incarnato, che viene trovato gratuitamente. L'insegnamento dei Vangeli è, di per sé, già tutto. Ma non c'è altro modo di possedere questo tesoro con il campo se non pagando, poiché non si possiedono le ricchezze celesti senza sacrificare il mondo” (S. Ilario di Poitiers).

Come sant'Ilario molti Padri, commentando queste parabole, vedono nella perla e nel tesoro nascosto lo stesso Cristo, per avere il quale tutto è da considerarsi secondario. Gesù è il regno di Dio, presente nella sua stessa persona, nelle sue parole e nei suoi atti, nei sentimenti, nell'amore: in lui l'uomo dice Dio e Dio scende interamente nell'uomo. Ma anche i discepoli che formano la Chiesa sono il regno di Dio, già presente in questo mondo ma non ancora evidente e quasi nascosto sotto i limiti umani. E ogni anima fedele lo è analogamente, “portando questo tesoro in vasi di creta” come dice san Paolo: vasi fragili e di scarso pregio. Alla Chiesa e alla predicazione degli apostoli tuttavia è affidata la grande pesca, che deve raccogliere tutti i pesci del mare - pesci di ogni tipo, buoni e cattivi - e ancora una volta Gesù indica un duplice esito della vicenda terrena: giunti alla riva – la fine della storia e della vita – ci sarà quel giudizio che è suo compito esclusivo.

Saper discernere

Non sarà allora possibile metterlo in discussione, rifiutare il differente trattamento di buoni e cattivi. Noi, che siamo divenuti in gran parte cechi nel discernere il bene e il male - e non ce ne accorgiamo - saremo di fronte al solo vero Giudice. La vicenda terrena non ci viene prospettata con un unico esito a lieto fine, assicurato per tutti. Se stiamo alle parole del Signore, l'umanità non è avviata a una indiscriminata fratellanza universale ma a una purificazione che divarica totalmente le sorti. Gesù usa ancora delle immagini forti: da una parte lo splendore del sole, dall'altra il gelo delle tenebre.

Il grande tesoro della vita lo troviamo anche oggi nella comunità dei discepoli del Signore. Ci chiediamo come dare ai giovani un aiuto per fare le scelte giuste, che restano per l'eternità. Sarà anzitutto attraverso l'esempio di adulti, padri e madri, puri nel cuore e nella mente, che insegnano a pensare prima di agire, a saper riconoscere e dominare istinti, passioni, affetti. Penso anche a tanti adulti e giovani, che incontro al corso di teologia o semplicemente seguono con perseveranza una catechesi nella loro parrocchia, e dicono con meraviglia di aver scoperto il tesoro nascosto nel campo, un campo conosciuto fin da piccoli al catechismo e poi trascurato: è il Signore ritrovato con una diversa profondità e coinvolgimento personale.

don Giorgio Maschio